

si ha ragione di credere, soddisfacente revisione della legislazione politico-ecclesiastica, il Santo Padre desidera che il Centro favorisca il progetto del settennato militare per ogni guisa che sarà a lui possibile. E' d'altronde cosa ben nota che il Governo anetta la più grande importanza all'accontentazione di questa legge.

« Che se poi in forza di essa potessero giungersi ad evitare il pericolo d'una guerra prossima, il Centro avrebbe molto ben meritato, col suo concorso, della patria dell'umanità e dell'Europa. Nell'ipotesi opposta, non si mancherebbe di riguardare il contegno ostile del Centro come antipatriottico, e lo scioglimento del Reichstag cagionerebbe non lievi imbarazzi ed incertezze anche per lo stesso Centro.

« In quella vece l'adesione di esso alla proposta del settennato, renderebbe il Governo sempre più obbligato verso i cattolici, e verso la Santa Sede, la quale anzitutto non lieve importanza alla continuazione anche per l'avvenire dei rapporti pacifici e reciprocamente fiduciosi col Governo di Berlino.

« Ella pertanto interessi vivamente i capi del Centro, perchè vogliano spiegare tutta la propria influenza sopra i loro colleghi, assicurandoli che col voto che essi la legge del settennato, faranno cosa assai gradita al Santo Padre, e che tornerà vantaggiosa alla causa dei cattolici. I quali, se a cagione delle nuove leggi militari andranno incontro a nuovi pesi ed aggravii, nondimeno ne saranno compensati dal conseguimento della piena pacificazione religiosa, che bassi ha ritenere come il supremo dei beni.

« Nell'affidare alla sua accortezza e delicatezza le precedenti considerazioni, sono sicuro che Ella se ne gioverà tenendo conto delle persone e delle circostanze relative.

« Firm.: Card. L. JACOBINI. »

IL DISCORSO DELL' ON. WINDTHORST

Nella assemblea elettorale di Colonia il giorno 3 febbraio corr. il sig. Windthorst, grande campione del Centro tenne un applauditissimo discorso. La stampa liberale lo travisò e di qua gli svariati commenti. Ne diamo la parte più importante.

« La lettera del cardinale Jacobini, così il signor Windthorst, espone i desiderii del nostro amatissimo Santo Padre Leone XIII. Noi salutiamo colla più grande riconoscenza e con una gioia la più cordiale per l'avvenire, e molto più per il presente, tutto ciò che ci viene dal nostro Santo Padre (Bravo!). Saranno figli senza cuore, se non provassimo un grande piacere nel conoscere i desiderii del Padre. I nostri avversari fingono di credere che in questi desiderii v'abbia qualche cosa che a noi torni poco gradita, e da ogni parte vegliamo persone che si rallegrano come se la nostra condotta fosse stata disapprovata dal Papa. Ma se vi sono persone che abbiano il diritto di rallegrarsi, siamo noi (Verissimo! Applausi).

« Nella lettera del cardinale Jacobini il Santo Padre riconosce che il Centro s'è mostrato altamente benemerito della Chiesa, difendendo nel miglior modo i sacrosanti diritti (Applausi). Questa dichiarazione non può a meno di consolarci, ed infonderci nuovo coraggio. Il Santo Padre dichiara la sua persuasione che la frazione del Centro debba pure continuare a sussistere ed ora ed in appresso (Udite! Udite!). Potavamo noi chiedere di più? Il nostro Santo Padre ha fatto questa dichiarazione dietro la domanda del presidente della frazione del Centro, il barone di Franckenstein. Il quale aveva richiesto se fosse nell'interesse della Chiesa che cessasse la nostra rappresentanza al Reichstag; in tal caso avremmo rinunciato alla deputazione. E il Santo Padre ha detto chiaramente di no, ed anzi ha approvato tutti coloro che appartengono al Centro (Applausi vivissimi).

« Potremmo noi fare un manifesto elettorale migliore di questo, quando possiamo dirvi che è il S. Padre che ci manda? Io qui potrei terminare il mio discorso, e concludere: — Eleggete coloro che vi vengono indicati dal S. Padre, coloro che sanno ciò che debbono fare e lo faranno costantemente: votate per gli antichi deputati, perchè si sono sempre comportati a dovere. » (Applausi).

« Tuttavia il S. Padre esprime un'opinione di altissima importanza. Egli crede che nelle questioni, le quali hanno un carattere puramente politico, i membri del Centro, come tutti i cattolici, sono assolutamente liberi, e che la S. Sede non deve interve-

nire su tali argomenti. Una volta gli amici del Kulturkampf ci dicevano che in tutte le questioni noi opinavamo secondo i desiderii del Capo spirituale della nostra Chiesa (Verissimo!). Noi abbiamo risposto che, obbedendo al Papa nelle cose religiose, eravamo indipendenti nelle questioni politiche. Ed ora il Papa lo conferma. (Applausi).

« Ma i nostri avversari soggiungono che noi non abbiamo corrisposto ai desiderii del Papa riguardo alla legge militare. Non si può negare che il Santo Padre avesse espresso il desiderio che questa legge fosse approvata, non tanto per la legge in sé, quanto per ragioni puramente diplomatiche; ed io dichiaro che, se fosse stato possibile, noi ci saremmo uniformati ai desiderii del Papa. Ma non potevamo contribuire ad aggravare ancora i pesi personali e pecuniari che schiacciavano il popolo. Il Centro si è sempre opposto all'aumento dei pesi militari e ad ogni nuova imposta; ed è questo un punto del suo programma. Noi eravamo stati eletti a questo patto, e non potevamo venir meno alle promesse fatte ai nostri elettori. « Se noi rispondiamo questo al Santo Padre, sono certo che non ci darà torto.

« Dall'altra parte, dopo la riunione del nuovo Reichstag, il partito del Centro prenderà in considerazione, o molto seriamente, la Nota del cardinale Jacobini, o si studierà tutto ciò che potrà farsi in seguito a questa Nota medesima. Voi potete essere sicuri di una cosa, cioè che il Centro sarà guidato in questa faccenda da una confidenza inconfutabile nella Santità di Leone XIII, ma che noi faremo nello stesso tempo valere la nostra indipendenza politica, che il S. Padre medesimo ha riconosciuta.

« Ed ora facciamo una considerazione generale. Durante il Kulturkampf, il parole del S. Padre provocavano sempre un grande tumulto da coloro, che oggi invece ne invocano l'autorità. Ecco proprio i legislatori di Berlino! Una volta facevano leggi per separare i cattolici dalla Santa Sede; ed oggi ad alto grido ne appellano al S. Padre e lo proclamano salvatore! O quae mutatio rerum! Io lo dichiaro qui, in questa antica città di Colonia, in faccia al Reo che l'attraversa: in questo secolo non vi fu mai un momento in cui l'autorità del S. Padre fosse così universalmente riconosciuta come oggi. E se si fa appello all'autorità del Sommo Pontefice, non solo nelle questioni internazionali, come avvenne nell'affare delle Caroline, ma oziando nelle questioni interne, abbiamo il diritto di andarne attenti.

« Perciò io dichiaro che, se i Governi confederati vogliono ricorrere all'arbitrato del Papa, riguardo al progetto della legge militare, noi siamo prontissimi ad appoggiare questa proposta. Ma in tal caso non sarà soltanto il signor De Schleier che potrà parlare a Roma, ma noi pure alla nostra volta, e si vedrà che il signor De Schleier a Roma ha esposto le cose al suo modo, e non gliene fu una colpa; ma noi pure lo esporremo alla nostra maniera, e si rimetta pure la sentenza all'arbitrato del Papa. »

Deliberazioni dell'Assemblea cattolica in Colonia

Dopo il discorso del Windthorst il dott. Raebold presidente dell'Assemblea diede lettura delle seguenti risoluzioni che furono approvate per acclamazione.

« D'accordo colla Nota del card. segretario di Stato Jacobini, sotto la data del 21 gennaio 1887, l'assemblea del partito del Centro della provincia renana, riunita nel Güzzenich a Colonia, riconosce i servizi resi alla causa del partito cattolico dal Centro e dai suoi capi; — l'assemblea non considera come terminata l'imprisa del Centro, ed è disposta a contribuire in ogni tempo a' suoi trionfi; — l'assemblea approva completamente il contegno dei rappresentanti del partito del Centro, durante l'ultima sessione del Parlamento, ed esorta nel modo più energico gli elettori di rieleggere questi deputati ed altri candidati, che professano la stessa opinione; — l'assemblea esprime la speranza che sarà ben presto dato al Centro di trarre a buon fine, sotto la direzione di Sua Santità il Papa, l'opera sì felicemente incominciata del ristabilimento della pace religiosa in Germania; — l'assemblea appoggia la speranza espressa nella Nota sopraccitata, che, grazie all'influenza del potente Impero di Germania, la condizione intollerabile del Capo della Chiesa potrà essere migliorata, e manifesta il desiderio che i membri del Centro al Reichstag tedesco non si lascino

sfuggire nessuna occasione di lavorare con tutta la loro energia al miglioramento di questa condizione. »

I MISSIONARI E LE SPEDIZIONI COLONIALI

(Lettera al Dirett. della Libertà Cattolica)

Monsig. Direttore,

Osservando il movimento della civiltà verso le terre inesplorate, il trattato europeo sul Congo, le occupazioni italiane in Africa, ella sig. Direttore, allorché gentilmente veniva a salutarmi dopo il mio ritorno in Napoli dal Brasile e dalle Indie, ove passai 13 anni, mi domandava ciò che io ne pensassi intorno a questo nobile tentativo per incivilire i barbari. Ora io vengo modestamente ad esporle i frutti della mia esperienza, che ho acquistato nella mia Missione Apostolica. Parlo con la conoscenza intima della vita selvaggia, per aver lungamente stanziato in quei luoghi, ispirando pure qualche confidenza agli indigeni, come ordinariamente non ottengono gli esploratori geografici, politici o commerciali. Ed eccomi all'opera.

Mentre il ministro Tajani cerca di distruggere quei pochi monasteri che ancora esistono in mezzo a noi, il governo italiano saputo ciò che i soldati hanno sofferto in Massaua, si è affrettato a mandare dei rinforzi. E pure il Tajani ed il governo non hanno ancor capito che per contenere i popoli o per incivilire i selvaggi ci vogliono i Religiosi ed i Missionari. Parlate, Padre, parlate ai soldati, perchè più vale una vostra parola, che tutti i rigori della militar disciplina. Così diceva un capitano delle truppe inglesi ad un Missionario Apostolico nelle Indie orientali.

Si, più vale un sol Missionario, che gli eserciti di un Governo. Pietro de Smet, il Missionario per eccellenza dei nostri tempi, più volte seppa contenere i selvaggi d'America dal muover guerra contro gli Stati Uniti: fece nel 1859 un trattato di pace fra quei popoli, che il Governo sarebbe stato incapace di fare, e salvò così milioni di dollari e migliaia di migliaia di vite; sicché il Governo si vide costretto a rendergli pubblici onori e rendimenti di grazie.

Voi potete moltiplicare le bajonette, raddoppiare il numero dei vostri cannoni; infine potete distruggere i popoli, farvi temere come si temono i leoni e le pantere; ma non è questa l'arte di governare, sibbene è essa riposta nel farsi amare e render felici i popoli. Gli stessi protestanti conoscono questa grande verità, e non si astengono dal lodare i Missionari cattolici. In un nostro lungo viaggio, il capitano della nave, benché protestante ci diceva: — Le più grandi scoperte vennero fatte per opera dei Missionari. — Se il cannone fa disparire le tribù, il Crocifisso del Missionario le mantiene vive, laboriose ed ubbidienti. Moriva pochi anni sono il P. Giorda, Missionario negli Stati Uniti, ed ecco come ne parlava un giornale protestante repubblicano: — « Nella sua lunga esistenza, di Missionario, il P. Giorda passò per le avventure più straordinarie, e vi spiegò una intrepidezza ammirabile. Cento volte arricchito egli la sua vita attraverso i geli e le montagne rocciose nel mezzo dei più temibili selvaggi. Una volta fu da essi lasciato sulla neve abbandonato e senza soccorso. Questo gesuita tanto delicato, era al tempo stesso il più versato in tutti gli idiomi principali del continente, e parlava altresì 7 difficilissime lingue indiane. Di una di esse compose anche un dizionario molto completo. »

(Continua).

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 — (Presidente Durando)

Senza osservazioni sono approvati i progetti:

Convenzione con la ditta Pirelli e C. per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di due cavi telegrafici sottomarini per collegare Massaua ed Assab alla rete telegrafica.

Stato di previsione della spesa del ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1886 al 30 giugno 1887.

Si procede tosto alla chiamata per la loro votazione a scrutinio segreto e risultano approvati:

« Cavo telegrafico per Massaua »: voti favorevoli 62; contrari 4, astenuti 2.

« Bilancio delle finanze »: voti favorevoli 62; contrari 7 — astenuti 2.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle 4,40.

ITALIA

Napoli — La storiella dei seminaristi di Napoli che avrebbero fatta una dimostrazione, è una fiaba inventata per riempire la cronaca di certi giornali.

Nessun seminarista si mosse. Il cardinale Sanfelice, che avrebbe sedato, secondo i giornali, la dimostrazione, trovavasi in quel giorno a Roma.

Credete alle notizie di certa stampa.

Padova — La conferenza tenuta dal cav. Attilio Piccoli fu accolta con favore. Dopo di essa, alla Croce d'Oro, il Comitato Padovano di Soccorso al Capitano Casati offerse una cena al cav. Piccoli, cui fu invitata anche la stampa.

Livorno — La squadra spagnuola. Gli ufficiali della flotta spagnuola ancorata alla Spezia sono giunti a Livorno ed ebbero dimostrazioni di stima e di amicizia.

ESTERO

Austria-Ungheria — Scontro ferroviario — Scrivono da Trieste: L'altra notte un treno merci partiva dalla stazione di Fuzine. Pochi minuti dopo, la stazione di Fuzine, per tener sgombrato dalle nevi il binario, mandava uno spazzaneve.

La notte era assai tenebrosa e perciò il conduttore del treno merci non poté riconoscere lo spazzaneve che si avanzava. Ne nacque uno scontro; tre vagoni vennero frantumati, e lo spazzaneve per la violenza dello scontro si rovesciò sulla locomotiva. Si dice che alcuni addetti al servizio ferroviario siano stati feriti leggermente.

Francia — Un uomo politico ammalato — Clemenceau si trova assai gravemente ammalato per una bronchite trascurata.

Germania — Un grande incendio — E' scoppiato un grande incendio nel grandioso Hotel Continental. Distrusse il quinto piano e parte del quarto. — I danni sommano a parecchie centinaia di mila franchi.

Cose di Casa e Varietà

Per il Giubileo del S. Padre Leone XIII

A seguito della Circolare del Comitato Diocesano Udinese per le feste Giubilari del S. Padre Leone XIII, pubblicata nell'ultimo nostro numero, diamo le seguenti avvertenze che ci vengono dallo stesso Comitato.

1. Tutte le offerte saranno trasmesse alla Cancelleria Arcivescovile, dove ha sede il Comitato; e ciò al più presto e possibilmente entro il mese di aprile, dovendosi in allora stabilire se sia da porre a qualche lavoro artistico da offerirsi al S. Padre in nome del Clero friulano, o da limitarsi a presentare l'obolo raccolto.

2. Si accettano anche oggetti: sul conto dei medesimi però il Comitato si riserva di giudicare se saranno degni di essere inviati alla Esposizione Vaticana; in caso negativo sarà provveduto per una lotteria privata, ed il ricavato si compenetrerà colle offerte.

3. Sarà messo a stampa un indirizzo al S. Padre che porterà la firma di tutti i sacerdoti friulani oblati, ai quali a suo tempo sarà data una copia per memoria. La copia da spedirsi a Roma sarà in ricca legatura.

4. Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, ad incoraggiare il suo amatissimo Clero, ha già sottoscritto come primo oblatore per lire 300, ed il Rev. Metropolitano Capitolo per lire 200.

5. Nel bollettino per il Giubileo Sacerdotale che si stampa a Bologna troviamo lunghe liste di oggetti che le signore cattoliche si sono obbligate di offrire per la Esposizione Vaticana; come palme, conopci per tabernacolo o pisside, pizzi, asciugamani per sacrestia o altare, purificatori, tovaglie per altare o comunione, stoffe, tappeti, cotte, camicie, velfere, amitti, corporali, pianete ed altri molteplici oggetti inserienti pel culto. Nel caso che qualche signora cattolica friulana volesse imitare la concorde, il

Comitato ben volentieri accetterà gli oggetti e li invierà per l'Esposizione.

6. Se qualche Sacerdote in luogo di trasmettere offerte in denaro: preferisce di celebrare qualche S. Messa secondo la intenzione del Comitato, rilasciando la limosina al fondo obolo del Clero friulano al S. Padre per le Feste Giubilari, non ha che da fare un cenno al segretario, il quale è incaricato di corrispondere direttamente per questo oggetto.

Il Comitato Arcidiocesano

Mons. Filippo N. Elti Can. Preposito
Gian Domenico Foschia Can. Decano
Gio. Battista de Fanti Can.
Pasquale della Seta Can.

Giuseppe Scarsini Parroco al Santuario delle Grazie

Pietro Novelli Parroco al S. Redentore
Francesco Tassinari Parroco al S. Giacomo
Mons. Giovanni Musoni Pro-Datario dell'insigne Capitolo di Cividale

Pietro Rossi Arcidiacono di Tolmezzo
Mariano Lazzari Arcidiacono di Gorizia
Antonio Foraboschi Vicerettore di Zuglio

Pietro Forlarini V. F. di Gemona
Carlo Nicoletti V. F. di Vercana

Pietro di Lena V. F. di S. Daniele
Pietro Colterelli V. F. di Colpoio

Mons. Luigi Zuccherelli V. F. di Moggi Ud.
Agostino Candolini V. F. di Minia

Francesco della Seta V. F. di Palma
Giacomo de Monte V. F. di Rosazzo

Antonio Dini V. F. di Porpetto
Pietro Dotti, Italiano V. F. di Mortegliano

Luigi Sambucetti V. F. di Muscetto
Giuseppe Toli V. F. di Latisana

Valentino Castellani V. F. di Tricesimo
Carlo Mazzolini V. F. di S. Sisto

Ferdinando Blasich Seg.

L'osservatorio Meteorologico di SAURIS.

Ci comunica il seguente bollettino.
Sauris, 12 febbraio 1887

Neve caduta nell'inverno 1886-87.	
1886 — 1-5 Dicem., mill. 1765	
9-10 > > > 190	
13 > > > 2	
15-16 > > > 5	
21-22 > > > 110	
27-29 > > > 18	
Dicem. mill. 2000	
1887 — 1-3 Gennaio > 27	
6-6 > > > 298	
9-11 > > > 787	
14-17 > > > 263	
Gennaio > 1375	
9-11 Febbraio > 530	
Febbraio > 530	

mill. 3095
Tale quantità risulta dalle misure giornaliere. Però misurata a diverse riprese dopo le maggiori quantità di neve caduta si hanno le seguenti quantità:

1. a mezzogiorno del 5 Dicembre mill. 1190	
2. la sera del 14 > > > 790	
3. > > > 410	
4. a 4 pom. del 19 Gennaio > 1280	
5. > > > 985	
6. > > > 1320	

Dal 1. Dicembre al 12 non si ebbe la Posta, perchè impossibile il valico del monte Pora; così pure non la si ebbe dal 7 Gennaio al 14. Questa volta manca dal 9; speriamo averla domani.

Il «New-York-Herald»

annunzia che una depressione barometrica cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 e il 16 corr.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 887 dopo Cristo.

Probabilmente in quest'anno dopo il battesimo di sant'Agostino fece sant'Ambrogio per nuovi battezzati l'istruzione che forma il suo libro dei *Misteri o degli iniziati*, nella quale spiega la natura e le ormonie dei tre sacramenti che aveva ricevuti, il Battesimo cioè, la Cresima e l'Eucaristia, la qual cosa, egli dice, non avrebbe potuto far prima, senza tradire il segreto dei Misteri, invece di spiegarli. — Più di tutto è ammirabile quanto si dice dell'Eucaristia. — Secondo la disciplina ecclesiastica di quei tempi concludeva raccomandando ai nuovi fedeli il segreto dei Misteri.

(H. F. Rohrbacher Vol III.)

Mario Sacro

Martedì 15 febbraio — Comm. della Passione di N. S. G. C. — a. Mario V.

(U. Q. ore 2, min. 22, matt)

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 6 al 12 febbraio 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 12
morti > > > 2 > > > 1
Esposti > > > > > > 1

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Giovanna Vadori Feloi fu Fabio d'anni 26 casalinga — Giuseppina Pardi Gatto-

rosa fu Girolamo d'anni 33 casalinga — Carlo Scorsoppi di Gioiardi d'anni 2 — Alberto Valle di Eugenio d'anni 2 e mesi 7 — Francesco Linda fu Nicolò d'anni 55 stradino — Dott. Francesco Bergamini fu Giuseppe d'anni 61 ingegnere — Giovanni Rea fu Giuseppe d'anni 69 possidente — Antonio Hönigsmann fu Giovanni d'anni 20 fonditore — Teresa Pellegri di Leonardo d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Scotti fu Giovanni d'anni 73 servo — Silvio Corrent di Luigi di mesi 7 — Ferruccio Palla di Francesco di mesi 6 — Riccardo Sello di Gio. Battista d'anni 12 scolare — Pietro Pitacco di Giovanni di giorni 21 — Adele Franzolini di Santo di giorni 4 — Ettore Zilli di Luigi di giorni 18 — Primo Bellieri di anni 5.

Morti nell'Ospedale civile

Giuseppe Urbanigh fu Pietro d'anni 79 falegname — Luigia Gregoratto Zamparo di Lorenzo di anni 36 contadina — Antonio Rossi fu Giuseppe di anni 68 agricoltore — Maria Möllke Assinger fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Caterina Del Bianco Roselli fu Pietro d'anni 36 casalinga — Giuseppe Zancano di Antonio d'anni 50 agricoltore — Domenica Spangaro Pletti fu Gio. Battista d'anni 55 lavandaia — Pasqua Cella Salvador fu Giovanni d'anni 72 contadina — Maria Vacciani di Antonio d'anni 18 sarta — Pietro Vanini fu Sebastiano d'anni 84 vetturale.

Totale N. 27.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Angelo Foschiano muratore con Italia Ronco casalinga — Giuseppe Pizzutti calzolaio con Angela Rumignani setaiuola — Antonio Bon macellaio con Elena Buiatti casalinga — Giovanni Zilio agente di commercio con Giuseppina Simonetti civile — Pietro Pitacco agricoltore con Luigia Toninetti setaiuola — Antonio Rubich bandista con Alba Gomerio casalinga — Giuseppe Riva pizzicagnolo con Isabella Pian casalinga — Luigi Campaner cameriere con Elisabetta Barei cameriera.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Vincenzo Blasig falegname con Teresa Bernardis tessitrice — Francesco Manutti toritore con Ginevra Doss casalinga — Emanuele Fracasso muratore con Caterina Lupazzi casalinga — Tommaso Tramontini furiere nel 30. Dist. Mil. con Marianna Zilio casalinga — Antonio Saldiero agricoltore con Anna Brugnera cameriera — Eugenio Sporenco cameriere con Giulia Fabris casalinga.

ULTIME NOTIZIE

IL RAPPORTO DI GENÈ.

Roma 13.

Il ministero della guerra comunica questo rapporto del comandante dell'esercito d'Africa per i fatti d'armi avvenuti a Saati nei giorni 25 e 26 gennaio. E' datato da Massaua 29 gennaio:

« Il 22 gennaio giunsero notizie che Ras-Alula colle sue genti volesse portarsi al sud di Saati, a Baresa, regione dei Jangus, che prende il suo nome dal torrente che scorre nella direzione sud nord est di Saati.

Contemporaneamente si mettera a nostra disposizione il Barambaras Kaffal, abissino con circa 80 uomini. Egli da sett'anni aveva abbandonato l'Abissinia e si era recato ad Habbab, molestando sempre gli abissini coi suoi.

Si seppe intanto che il 24 gennaio Ras-Alula colle sue genti era giunto circa a mezzogiorno, quasi a 5 chilometri al sud di Saati presso la valle di Jangus e ivi stabiliva il proprio campo.

Infatti il successivo giorno 25 Ras-Alula attaccava la nostra posizione di Saati, ma invano, come risulta nel primo rapporto del maggiore Boretti, comandante le truppe colà trincerate. Boretti informò il comandante del presidio di Monkullo durante e dopo il combattimento dell'esito del medesimo, chiedendo approvvigionamenti, munizioni e dicendo che occorrerebbero dei rinforzi.

Questo comando disponeva tosto che tre delle cinque compagnie di Monkullo coi drappelli sbarcati il giorno prima dal reggimenti 6 e 7 fanteria e una sezione di mitragliere tratta da Massaua, partissero sotto gli ordini tenente colonnello De Cristoforis per scortare gli approvvigionamenti e le munizioni che si inviavano a Saati, e perchè, giunto a quelle posizioni, vedesse se era il caso di lasciare dei rinforzi o ritornare a Monkullo.

La colonna non poté partire da Monkullo che alle ore 5 e 20 ant. del 26, non avendo trovato in tempo tutti i cammelli necessari poi vari trasporti.

La colonna si componeva: di una comp. del 15 fant. 2. battaglione d'Africa; di una comp. del 20. (3. battaglione d'Africa); di

una comp. del 41. (1. battaglione d'Africa); dei drappelli del 6. e 7. fanteria tosti giunti dall'Italia coi ufficiali (tranne il capitano Stefania del 6. fanteria, trattenuto a Massaua) destinato a rinforzare le rispettive compagnie in Saati. Facevano parte altresì della colonna, una sezione di mitragliere col capitano Michelini, il tenente Tirone, il capitano medico Gasparri, il tenente medico Ferretti.

Drappelli del 15. e del 79. fanteria pure tosti giunti, vennero provvisoriamente tenuti al campo di Gherar per deficienza di altra truppa in Massaua.

Fra le 10.45 e le 11 ant. il comandante del forte di Monkullo riceveva due biglietti dal tenente colonnello De Cristoforis.

Il primo datato dalle ore 8.30 diceva che giunto presso a Dagai (villaggio preadente nome da un torrente e poco oltre metà strada fra Monkullo e Saati, più prossimo a Saati) ora cominciato il fuoco; che il nemico era in forza e che le mitragliere non funzionavano. Un altro biglietto spedito dalla stessa località alle ore 9.30 ant. diceva che senza aiuto di uomini e cannoni, era impossibile a muoversi, e che si inviava tosto una mitragliatrice.

Nel forte di Monkullo essendovi soltanto 2 compagnie, questo Comando prescriveva tosto che ne partisse una colla mitragliatrice. Infatti la Compagnia del cinquantatreesimo, comandata dal capitano Tanturi, mettevasi in marcia alle 11 ant. Il suo operato risulta dall'annesso allegato u. 2.

Intanto dal campo di Gherar si inviavano tosto a Monkullo i 2 drappelli del 15. e 79. fanteria, stati trattenuti temporaneamente a Massaua per rinforzare l'unica compagnia colà rimasta.

Più tardi nella stessa giornata, invio due pezzi da 7 della marina serviti da marinai a Monkullo, per rafforzare quel presidio, nonché mezza compagnia del quarto bersagliere dal forte Abd-el-Kader.

Intanto tutte le informazioni che mi giungevano dal luogo ove avvenne il combattimento fra la colonna De Cristoforis e gli abissini e dagli informatori stessi inviati sul luogo, confermava la catastrofe avvenuta, che fu riconfermata dal capitano Tanturi e dai feriti giunti finora, scampati all'eccidio o già sommanati a 90, i quali ultimi unanimemente confermano che consumarono tutte le munizioni proprie e quelle che scortavano e che soggiacquero al grandissimo numero degli assalti che durante 5 ore continuamente li attaccarono, malgrado le perdite che riportavano.

Le perdite subite dagli abissini non ci sono note, imperocchè usano portare via durante il combattimento i morti e i feriti.

La voce pubblica fa rilevare che siano moltissime.

Al mattino del 27 la dislocazione era la seguente: Al forte Abd-el-Kader e al campo di Gherar 100 uomini di marina, una compagnia del 2. del Genio, circa 50 uomini rimasti alla partenza del tenente colonnello De Cristoforis per Monkullo il 18 gennaio; parte della compagnia del 17 artiglieria: al forte "Toulou" la compagnia del 3. del Genio, parte della compagnia del 15. artiglieria; ad Arkiko una compagnia e mezza di bersagliere, un distaccamento del 15. artiglieria, tre buluc di irregolari; a Monkullo due compagnie di fanteria (54. e 79.) una compagnia di bersagliere (4. distaccamento) 17. artiglieria; una sezione da 7 di marina; a Otumuna una compagnia del 37. fanteria, un distaccamento del 17. artiglieria, due buluc di irregolari chiamati da Emberoni e il Barambara Cafel con 100 uomini; a Saati 2 compagnie, di fanteria, una sezione di montagna, 12 buluc incompleti; a Uaa due compagnie, una di fanteria e l'altra di bersagliere, mezza batteria da 7 ad 8 buluc; ad Arafali una compagnia di fanteria ed un distaccamento del 17. artiglieria, due buluc.

L'eccidio di Dagai aveva naturalmente prodotto profonda e dolorosissima impressione; le forze disponibili e alla mano erano pochissime.

Tre distaccamenti erano affatto isolati allora determinai di ritirare il distaccamento da Saati, Uaa ed Arafali, che ora isolatissimo.

Ordinavo pertanto la sera del 26 ai comandanti di Saati e Uaa di ritirarsi per far ritirare il distaccamento a Uaa.

Siccome la strada su Arkiko è pericolosissima, si inviò il San Gottardo con una cannoniera a Zula dove s'imbardò nella giornata del 27 il distaccamento di Arafali.

Ritornavasi mediante il „Palestina“,

partito nella notte del 26 al 27 intanto tutto il distaccamento di Saati comandato dal Boretti, il quale con abilissima marcia notturna, ritornava a Monkullo la mattina del 28.

Mi riservo di inviare l'elenco dei morti e feriti perchè finora non si è potuto precisarli, nonché le proposte per le ricompense.

Da Monkullo si inviarono soldati nostri e indigeni sul luogo dello scontro, sia per ricondurre i feriti finora ascendenti a 90, come per portare le salme dei morti a Monkullo in luogo apposito. GENÈ.

La crisi.

Siamo al medesimo punto dell'altro giorno. Variano i pareri degli uomini politici, ogni partito vorrebbe tirar l'acqua al suo mulino, di qui principalmente gli indugi allo scioglimento.

I giornali esteri più accreditati dicono che i rispettivi loro governi vedrebbero di mal occhio l'uscita di Robilant dal Ministero.

Domani si dovrebbe sapere chi sarà lo incaricato a trovare i nuovi ministri.

TELEGRAMMI

Filippopoli 13 — La Reggenza ha dato nuovi ordini per spingere i preparativi militari in Bulgaria e in Rumelia.

Montevideo 11 — E' giunto il *Matteo Brusa* della N. G. I. A bordo tutti ben.

Brindisi 13 — E' approdata la corazzata *Formidabile*; raggiungerà la squadra alla Spezia dopo essersi approvvigionata di carbone.

Suez 13 — Il Manilla è entrato nel Canale.

Montevideo 11 — Massimo Santos si sottopone al decreto di bando. Andrà a Rio Janeiro.

Varna 13 — Si ha da Costantinopoli: L'agitazione continua in Macedonia. Parecchi emissari recanti un proclama rivoluzionario vennero arrestati a Stoudja perciò Stoudja fu posta in stato d'assedio. Vi furono inviati dei rinforzi. Corre voce che lo Stato d'assedio sia stato proclamato.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 12 febbraio 1887

Venezia 11 52 40 46 12	Napoli 63 50 8 11 84
Bari 61 51 16 05 20	Palermo 20 54 45 19
Firenze 17 05 42 55 25	Roma 88 93 83 40 11
Milano 6 26 70 2 60	Torino 14 44 1 84 74

CARLO MORO è responsabile.



Col' acquisto di dieci Numeri

DELLA LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

a Vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita in ROMA

si è garantiti di un premio certo, e si concorre ad altre

52,100

vincite, alcune fra le quali da

- L. 100,000
- „ 20,000
- „ 10,000

ecc. pagabili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Cento Numeri danno la sicurezza di 11 vincite.

Il pagamento di questi premi è garantito da deposito di rendita italiana 5 0/0 fatto presso la

Banca Nazionale

I pochi biglietti ancora disponibili trovano in vendita in Genova presso la Banca Fratelli CASARETTO di Francesco.

In Udine presso Romano e Baldini - Piazza Vittorio Emanuele.

L'estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 20 Febbraio corrente.

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere: per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicissima e elegante.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze ed anellini per appendere sole Litre 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annuazi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Garibaldi N. 23.